

Riannodare relazioni, tessere il futuro. Insieme.

Domenica 20 Giugno la CP Quattro Santi Evangelisti di Monza ha ospitato l'incontro di fine anno del gruppo Famiglie Missionarie a Km0. Un'esperienza che raccoglie le famiglie che abitano in canoniche, oratori, strutture sussidiarie della diocesi per un tempo di testimonianza, di servizio pastorale e di corresponsabilità con i presbiteri e le comunità parrocchiali.



Un incontro che abbiamo pensato innanzitutto come una festa: dopo la Messa presso la comunità parrocchiale Regina Pacis, ci siamo fatti aiutare da Carlo Pastori -cantastorie e autore musicale -e da Lucia Gibelli con le sue bolle di sapone giganti, a ri-partire con la nota giusta: quella della gioia. Sono seguiti nel pomeriggio una lettura commentata del Vangelo e un momento di confronto a piccoli gruppi.

Il primo appuntamento in presenza dopo un anno di incontri a distanza - Un'occasione per ritrovarsi e ripercorrere questo anno di distanziamento geografico ma anche di grandi vicinanza: la vicinanza tra preti e famiglie che, abitando vicini, hanno condiviso i lockdown; la vicinanza relazionale tra le famiglie che non hanno smesso di sentirsi e supportarsi a vicenda, la vicinanza con i più fragili – i giovani, i poveri, i più soli – a cui ognuno si è sentito chiamato in questo tempo.

Molta è stata la fatica di ritrovarsi ad abitare in oratori vuoti e con celebrazioni contingentate. Abbiamo condiviso con i preti lo smarrimento di dover ripensare ritmi e attività parrocchiali e sentito pressante il desiderio che tutto potesse ricominciare. Allo stesso tempo, poter sostenere insieme le domande di senso, le emozioni, e scambiare qualche buona idea ha fatto sentire tutti meno soli e sempre accompagnati.

Cura degli spazi, delle relazioni, degli "altri" - Durante l'anno il gruppo ha promosso diverse attività per non perdere il contatto e continuare a vivere il clima di "famiglia allargata": momenti di riflessione, di preghiera, attività per i bimbi. Ci siamo sentiti molto richiamati al tema della cura. Non solo come cura degli spazi rimasti vuoti durante la pandemia, ma anche e soprattutto come cura delle relazioni nella comunità e nel territorio.

Abbiamo provato a declinare questo invito a "prenderci cura" nelle dimensioni che sentiamo nostre: accoglienza, fraternità, annuncio, scelta missionaria "a Km0". Sono nate occasioni di annuncio inedite come le animazioni al parco del quartiere, lavori socialmente utili sul territorio, orti solidali, iniziative online di preghiera comunitaria e animazione liturgica.

In questo tempo, i presbiteri che accompagnano le diverse esperienze ed i Vicari di Zona hanno portato avanti una riflessione propria su questa nuova forma di missionarietà "a km0" e di scambio tra clero e laici.

È anche cresciuto il dialogo con la diocesi e in modo particolare la collaborazione con l'Ufficio Missionario e la Pastorale Familiare, due ambiti connessi in modo particolare in questo anno dedicato *all'Amoris Laetitia* e di preparazione al Festival della Missione.

Numerosi sono stati anche gli incontri online, in presenza e sui media in cui raccontare l'esperienza delle Famiglie Missionarie a km0 e dare testimonianza dei diversi cammini che ci hanno portato ad avvicinarci a questa realtà.

Tessere il futuro insieme - Ritrovarci in questa domenica di fine giugno è stato dunque come rimettere ordine tra i molti fili che si sono tesi ed intrecciati in questo tempo di separazione fisica. Abbiamo certamente riscoperto la bellezza di sentirci uniti anche se sparsi per la diocesi ambrosiana. Ad oggi il gruppo conta una trentina di famiglie, la più a nord in provincia di Como a Castelnuovo Bozzente, la più a sud a Vigano Certosino, verso "la bassa".

Quali fili ci condurranno attraverso l'estate e fino al prossimo anno?

Ne abbiamo individuati tre:

Il filo delle relazioni: quelle dentro il gruppo, con la comunità e – più di tutte - quella con il Signore.

Il filo dell'impegno, in particolare sui temi riproposti dal Papa in vista del prossimo Sinodo Italiano: uscire, annunciare, educare, abitare, trasfigurare. Come declinarle nel nostro presente in gesti, scelte, stili di vita? Come farle diventare vita vissuta?

Il filo dell'accoglienza: ...perché "tenere la porta aperta" - agli altri e al futuro- è, alla fine, ciò che rende la vita piena e lieta. Ed è ancora più lieta, se quella porta che si apre può dare un volto nuovo alle nostre parrocchie. Se può riuscire a farci sentire ancora oggi -nonostante mancanze, paure e fragilità- un'unica famiglia, un unico popolo, ... a farci sentire chiesa!

